

Comprate anche le azioni Varasi

Gardini ha vinto La Montedison ora è tutta sua Non ha più bisogno di alleati Schimberni sorpreso e irritato

Col nuovo acquisto (di circa 320 miliardi) è salita al 38% la partecipazione di Ferruzzi di Ravenna nel gruppo chimico

MILANO — Rinaldo Gardini presidente del gruppo Ferruzzi di Ravenna, ha comprato per circa 320 miliardi di lire il 10% di azioni Montedison fin qui possedute dall'altro vicepresidente del gruppo chimico Gianni Varasi. La partecipazione di Gardini nella Montedison sale così a circa il 38%, una percentuale che da chiudere finalmente ogni disputa. Dopo anni e anni di turbolenze, la Montedison ha un padrone e uno solo, circostanza questa che sembra addirittura aver sorpreso e indebitato lo stesso presidente Schimberni. Rinaldo Gardini e la famiglia Ferruzzi per giungere a questo risultato, hanno fatto sborsare alle società del loro gruppo poco meno di 2.000 miliardi.

La questione si presta ad alcune considerazioni di non poco conto, ma converrà intanto stare ai fatti, e vedere che cosa è successo. Dopo la scalata di autunno Gardini aveva acquistato circa il 10% della Montedison. Il suo disegno dichiarato era quello di fermarsi lì, e di accordarsi con i maggiori azionisti della società in modo da controllare il gruppo di Foro Bonaparte. Un investimento di 800 miliardi circa era sembrato adeguato a un simile risultato. Già allora, a dire il vero, qualche perplessità si levò nel consiglio di famiglia che, pre-vedette l'operazione i Ferruzzi hanno fatto i conti con le terre e soprattutto con il controllo dei cereali, cosa che entrano con un grande gruppo industriale? Decisamente contrario all'operazione si disse Mario Gabbrilli, il manager che Gardini aveva rilevato dall'Eni per rafforzare il gruppo. Il presidente di Montedison, E. Gabbrilli, infatti, a pochi mesi di distanza da quell'affare se ne è andato per altri lidi.

Ma torniamo alla scalata. Il 9 ottobre Gardini annunciò di avere acquistato una quota pari al 14,8% del capitale Montedison. La settimana successiva la sua partecipazione era salita già al 18%. I giochi sembravano fatti. Se i maggiori azionisti della Montedison avessero fatto confluire le proprie quote in una finanziaria, Gardini avrebbe avuto la maggioranza e quindi il controllo della società. Ma Varasi, Malturo e Inghirami rifiutarono. E senza il loro accordo, neppure il 18% poteva bastare. Ecco allora che Gardini fu costretto a incrementare la propria quota, rilevando da Carlo De Benedetti il pacco di azioni Montedison che egli nel frattempo aveva accumulato e ad arrivare al 29% a dicembre, all'assemblea dell'Agricola finanziaria. Gardini confermò agli azionisti di avere investito circa 1.500 miliardi per acquistare, attraverso varie società, il 29% del gruppo chimico.

Ma senza un accordo formale, anche questo 29% avrebbe potuto essere vanificato da una congiura che avesse riunito tutti i principali soci minori. E così si è giunti all'affare

all'annuncio di ieri. Per scongiurare il pericolo che Varasi cedesse ad altri il proprio 9,43% di azioni ordinarie Montedison Gardini ha dovuto farsi avanti e rimettere mano al portafoglio. Per ragioni eminentemente fiscali (di Varasi) la scelta è caduta su un meccanismo a più complessi: la Silos (società controllata dalla Agricola, e quindi da Ferruzzi) ha acquistato da Varasi il 50,2% della Palfinvest, la società che detiene il pacchetto di azioni Montedison (nonché, in sovranità, il 25% della Mira Lanza). In aggiunta, Agricola e Varasi si scambiano pacchetti azionari e affari per diversi miliardi, e Varasi ottiene il visto d'ingresso nel consiglio di amministrazione della stessa Agricola.

Mario Schimberni, presidente della Montedison, appena giunta conferma dell'affare si è affrettato a far sapere che tali passaggi azionari sono avvenuti senza che egli ne sia assolutamente a conoscenza, prendendo così clamorosamente (e per la prima volta) le distanze dal suo maggiore azionista. E la Consob, per parte sua, ha chiesto dettagliate informazioni sull'affare ai gruppi interessati.

Fin qui i fatti. Cui seguono, obbligatoriamente, brevi considerazioni. Prima nota da fare Gardini ha infine raggiunto l'obiettivo che si era prefissato, ed è il padrone della Montedison. Secondo il prezzo pagato è eccezzionalmente alto (tuttavia i miliardi sono sempre due milioni di milioni), e quel che conta, quasi doppio rispetto a quanto preventivato cinque mesi fa. Vero è che Gardini, fallito l'affare British Sugar non dovrà spendere i 750 miliardi allora previsti, vero è che la Silos ha lanciato un aumento di capitale per quasi 600 miliardi ma si tratta pur sempre di un esborso eccezionale, che potrebbe squilibrare anche un gruppo come quello di Gardini, e sul cui ritorno, nel futuro, è lecito interrogarsi.

Terza considerazione. Gardini conferma una volta di più la propria cronica incapacità di stringere alleanze. Si comporta negli ambienti finanziari con la leggerezza di un elefante in cristalleria, facciandosi un socio dopo l'altro. Fino a quando riuscirà a procedere da solo contro tutti? Ultima, infine, Gardini è ora a capo di un impero le cui dimensioni sono per molti (troppi) versi ancora ignote (non esiste un bilancio consolidato della Ferruzzi), ma che per importanza in Italia è paragonabile solo alla galassia Fiat. Lo segue un ristretto cerchio di collaboratori e alcuni dei quali con lui già da decenni. La composizione è di qualità e di gestione è di un tipo debole del gruppo. E in più, questa volta, con la sua dichiarazione polemica, lo stesso Schimberni si è iscritto nel circolo degli offesi. E se Gardini perde l'amicizia di Schimberni

Dario Venegoni



Il cardinale Ratzinger

La Chiesa chiede leggi per impedire le tecniche di procreazione artificiale

«Obiezione di coscienza» «Medici, niente bimbi in provetta»

Il cardinale Ratzinger presenta il documento sulla bioetica dell'ex Sant'Uffizio - Al giudizio morale si aggiunge una interferenza nelle competenze autonome degli Stati - Divieto di intervento sugli embrioni

La Chiesa, con questo documento ispirato da una visione integralista per cui la morale cattolica sarebbe l'unica e la vera, interviene nelle competenze autonome degli Stati, in modo così perentorio e censorio, da dire che «la legge civile non può accordare la sua garanzia a quelle tecniche di procreazione artificiale che non rispettano i principi della vita umana». Nel documento, che il cardinale Ratzinger ha consegnato ai ministri di governo, si legge che «la legge civile non può accordare la sua garanzia a quelle tecniche di procreazione artificiale che non rispettano i principi della vita umana». Nel documento, che il cardinale Ratzinger ha consegnato ai ministri di governo, si legge che «la legge civile non può accordare la sua garanzia a quelle tecniche di procreazione artificiale che non rispettano i principi della vita umana».

Infine, i vescovi, i parroci, i cattolici a contestare le leggi canoniche e la morale cattolica, magari con l'obiezione di coscienza o con la resistenza passiva, perché non conformi ai principi del pluralismo culturale e della libertà, anche quando si sono pronunciati, sia pure con caute aperture, molti teologi. Il documento invece, afferma, «Non è ammissibile alcun intervento sugli embrioni, neppure in questo caso». Eppure, proprio su questo problema appassionante sono impegnati autorevoli scienziati, anche in modo non pronunciato, sia pure con caute aperture, molti teologi. Il documento invece, afferma, «Non è ammissibile alcun intervento sugli embrioni, neppure in questo caso».

«Alla redazione di questo documento ha lavorato una commissione di esperti (22 tra teologi e moralisti), 82 scienziati (tra cui biologi, psicologi) ma il cardinale Ratzinger non ha menzionato neppure un nome di donna. Fra i cinque relatori del documento, infatti, non c'era neppure una donna, magari una suora. Il cardinale Ratzinger ha sempre detto che sono state consultate sette conferenze episcopali e presi in considerazione i pronunciamenti di altre otto, mentre i vescovi nel mondo sono circa 3.500. Non sono stati consultati neppure gli ordini religiosi femminili».

Alciste Santini

Indebita pressione sul legislatore

ROMA — È pienamente legittimo che la Chiesa si sia espressa ma sarebbe grave che volesse imporre al legislatore la sua posizione...

presentando suoi emendamenti. Massimo Teodori, firmatario della proposta radicale, ricorda che «per lo Stato non si tratta di recepire canoni che appartengono alla fede alla morale, ma di disciplinare le conseguenze di quanto è già praticato e diffuso nella società per impedire speculazioni». Infine, e da segnalare una presa di posizione del professor Luigi Laratta, presidente dell'Asid «Il documento del Sant'Uffizio — ha detto — stupisce non tanto perché va in direzione contraria allo sviluppo della scienza, ma perché manca di umanità». Secondo Laratta, oltre il 75 per cento delle menestrazioni attualmente praticate sono eterologhe e circa il 70 per cento di esse riguarda donne cattoliche.

««Un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile. Per un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile. Per un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile».

««Un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile. Per un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile».

Intanto tre coppie su dieci non possono avere un figlio

ROMA — Tre coppie su dieci non possono avere figli. La sterilità è un problema che assilla oggi il 25% delle coppie. E il dato è destinato inesorabilmente ad aumentare soprattutto negli uomini, la sterilità è in vertiginoso incremento. Nel 1950, si stimava che il 15-20% delle coppie fertili, oggi è al 40%. L'infertilità femminile è invece circa del 35%, mentre quella cosiddetta «inspiegata» oscilla tra il 20-25%, e la coppia sterile (la donna produce ovuli) per molti (troppi) versi ancora ignote (non esiste un bilancio consolidato della Ferruzzi), ma che per importanza in Italia è paragonabile solo alla galassia Fiat. Lo segue un ristretto cerchio di collaboratori e alcuni dei quali con lui già da decenni. La composizione è di qualità e di gestione è di un tipo debole del gruppo. E in più, questa volta, con la sua dichiarazione polemica, lo stesso Schimberni si è iscritto nel circolo degli offesi. E se Gardini perde l'amicizia di Schimberni

««Un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile. Per un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile».

««Un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile. Per un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile».

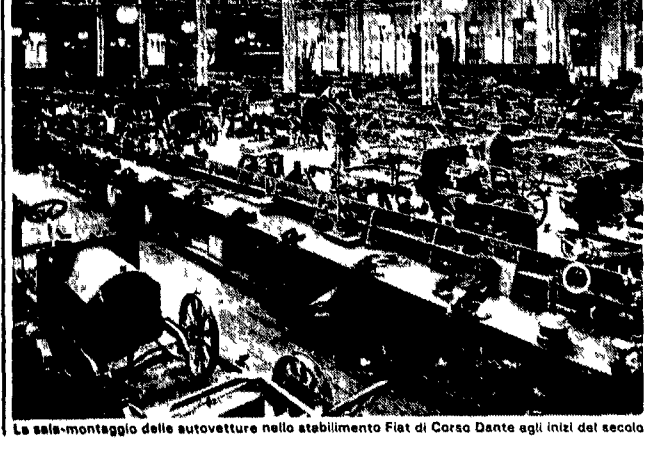
Quando due conti e un marchese fondarono la Fiat

«Della nostra redazione facile la sorveglianza degli operai». Insomma, quello di spiare i lavoratori anche nei momenti più intimi è proprio un vizio d'origine della Fiat.

È uno dei tanti gustosi spunti che si trovano nei primi due volumi del «Progetto archivio storico Fiat», quelli che riproducono i verbali del consiglio d'amministrazione dal 1899 al 1915 («I primi quindici anni della Fiat», Franco Agnelli editore, con introduzione di Gianni Agnelli e prefazione di Valerio Castronovo), la cui presentazione è avvenuta lunedì sera con l'intervento dei massimi dirigenti della casa torinese.

««Un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile. Per un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile».

««Un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile. Per un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile».



La sala-montaggio delle autovetture nello stabilimento Fiat di Corso Dante agli inizi del secolo

Il cavalier Giovanni Agnelli compilava i verbali. Prima preoccupazione: controllare sempre gli operai 1901: causa alla Pirelli per le «pessime pneumatiche»

««Un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile. Per un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile».

IERI E DOMANI

Il nostro destino legato a un meno al posto del più

««Un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile. Per un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile».

di Giovanni Berlinguer

««Un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile. Per un fenomeno così vistoso la causa principale è sterile di natura tossica, data una sola causa è ancora impossibile».

